

## ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24  
semestrale L. 12  
trimestrale L. 6  
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina contesi in tutta la linea, per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Merortovocchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## Col primo aprile

s'apre un nuovo periodo d'abbonamento alla *Patria del Friuli* ai prezzi indicati in testa del Giornale.

La Direzione ringrazia gli Udinesi ed i comprovinciali per l'accoglienza benevola, e non mancherà di corrispondere a queste prove di simpatia con continui miglioramenti tanto per la compilazione ne' riguardi politici-amministrativi, quanto per la Cronaca e per l'Appendice.

## DICERIE E SMENTITE.

Davvero che gl'italiani fanno prova di una pazienza da santi tenendo dietro ogni giorno alle dicerie di certa Stampa, la quale pur vanta di essere guida ed almeno interprete dell'opinione pubblica. Ma probabilmente, come più volte avvertimmo, i più lasciano dire, e nessuno si dà per inteso. Guai, infatti, se le tante frodole e puzze di gazette si avessero a prendere sul serio!

Qualora il buon senso potesse prevalere, tutti dovrebbero oggi quietarsi al pensiero che nelle poche settimane di vita della presente Legislatura non nasceranno altri incidenti; che, approvate alcune *Leggine*, si approveranno i bilanci, e agli Elettori si rimanderà poi grosso problema, quello di decidere tra Depretis e gli Oppositori.

Ma no; v'hanno Gazzette che persistono a credere alla probabilità di uno scioglimento affrettato della Camera, perchè il Ministero troverà resistenza all'approvazione de' bilanci, e perchè non seppa e non sa accordarsi con alcuni gruppi della maggioranza oggi dissidenti. Dunque avverrebbe, cosa straordinaria negli Annali parlamentari, che i bilanci fossero rifiutati, e perciò il Ministero fosse costretto allo scioglimento.

Or per quanto queste voci si facciano correre e si cerchi di accreditarle, noi non ci pieghiamo a crederle vere. Anzi riteniamo che quelli, i quali le diffondono, rechino grave oltraggio ai Rappresentanti della Nazione. E sebbene tanta sia la cecità ed ostinazione della partigianeria politica, non è lecito supporre che, pur di dar sfogo ad essa, si possano dimenticare i più vitali interessi e bisogni dello Stato. Noi che non tessemmo elogi ai Pentarchi e ad altri

gruppi faziosi, non oseremmo in verità sospettarli disposti ad atti cotanto indegni. No, no; il programma della Camera sarà svolto secondo le proposte dell'onorevole Depretis, cui accennammo nel numero di sabato.

Altro argomento a chiacchiere lo si ha oggi in grazia d'un voto emesso l'altro ieri dalla Commissione per le circoscrizioni elettorali, che si devono rivedere in ossequio alla Legge per que' mutamenti che, causa l'aumentata popolazione, si rendessero necessari. Ebbene, in una seduta di essa Commissione, ed in seguito a desideri esternati anche negli Uffici, ebbasi a discutere sulla convenienza di ripristinare il *Collegio uninominale*, e si conchiuse poi sì, con sei voti favorevoli, due contrari e quattro astensioni. Dunque lo *scioglimento di lista*, appena usato una volta, diverrebbe strumento inadoperabile, e si tornerebbe da capo con lunghe dispute alla Camera per costringerla a *disvolere quanto volle* in tempo così prossimo!

Noi su questo argomento già abbiamo espresso il nostro parere, cioè che il voto della Commissione non lo si prenderà se non come stimolo a raccomandare altri studj in seguito a maggiori esperienze, non già come proposta cui dare subito soddisfazione, cosicché nelle elezioni di quest'anno fosse applicabile. Altrimenti all'Italia libera ed una sarebbe logico ripetere quelle parole di rimprovero che Dante scagliava alla sua Firenze:

..... a mezzo novembre  
Non giunge quel che tu d'ottobre fidi.

Nemmeno prestiamo fede a certe chiacchiere, che narrano la favoletta di conferenze tenute fra il famoso Padre Curci, diventato per taluni un liberale cattolico, col Cardinale Vicario, nello scopo di determinare il Vaticano ad annullare per alcune Province d'Italia la celebre formula: *nè elettori nè eleggibili*, e queste sarebbero le vecchie Province e quelle di Lombardia e della Venezia. La favoletta fu spacciata altre volte, e subito smentita dagli organi clericali; mentre la Stampa pentarchicoradicale se ne giovava per le solite insinuazioni che il Governo mirasse a giovare di una fazione avversa alle patrie istituzioni e alla libertà pur di vincere nella lotta. Non vi prestammo fede allora, e nemmeno adesso, anche perchè in taluni Collegj s'ebbe lo spettacolo di

clericali, che favorirono i Candidati della Pontarchia e del Radicalismo. Certo è, però, che se ai Clericali puri, e ai così dotti Clericali, si togliesse il divieto delle urne politiche in Provincia che ognora diedero saggio di serietà civile, dovrebbero, se coerenti ai principi professati, unirsi agli Elettori che vogliono il rispetto alle istituzioni della Patria, non già a coloro che, per ideali diversi o per esagerazioni di libertà, si mostrano ognora quale elemento torbido e fomentatore di cittadine discordie.

Ciò noi avevamo scritto sabato, ma anche ieri e nella scorsa notte il telegramma ci riferiva da Roma altre voci che colla correvano riguardo un prossimo ed affrettato scioglimento della Camera.

Dicesi che oggi, per affrettarlo, taluno Deputato chiederà che si verifichi non essere la Camera in numero, e quindi far rimandare la continuazione delle discussioni. Dicesi che, appena il Senato avrà approvato l'*Omnibus finanziario*, si pubblicherà il Decreto di scioglimento, e che le elezioni generali avverrebbero nella prima quindicina di maggio. Aggiungesi che il Ministero sarà costretto allo scioglimento perchè non riusciti i negoziati per far che ritornassero nelle fila ministeriali i dissidenti del 5 marzo. Si dice anche che il Consiglio de' Ministri avrebbe jeri deciso di lasciare libera la Camera, di accettare o no la proposta della Commissione per le Circoscrizioni elettorali riguardo l'abolizione dello scrutinio di lista.

Malgrado queste voci, noi riteniamo che nulla certezza v'abbia, e che l'on. Depretis prenderà una decisione secondo le circostanze. Ma se anche dovesse sciogliere la Camera adesso e si tornasse a discutere sul Collegio plurinomiale sul Collegio uninominale, le osservazioni da noi premesse sarebbero egualmente logiche e vere.

Londra, 27. La regina accettò la dimissione di Chamberlain e Trevelyan; e la nomina di Stansfeld e Dalhousie a successori.

Roma, 27. Oggi la Camera accordò l'urgenza al disegno di legge per le pensioni ai veterani del 1848-49. Il Presidente Biancheri ha lasciato Roma, perchè ha la madre moribonda a Ventimiglia.

grida. E son passati vent'anni ed ancor quelle grida mi straziano le orecchia!... Voglio che tu pure pianga: e non devi conservare quel viso freddo, impassibile, beffardo verso i tuoi carnefici... Piangi, grida... Voglio che lagrime scorrano dagli occhi tuoi, perchè la mia vendetta sia compiuta...

Hetfalusy la guardò sprezzante; poi le scagliò una parola ingiuriosa, la parola più ingiuriosa che si possa profferire contro una donna.

Digrignò i denti per rabbia la Zudà; e scaraventandosi contro di lui, voleva nel primo impeto del suo furore, piantargli il coltello nelle viscere.

Poi si tratteneva.

Pensava un'altra vendetta.

Tremava in tutta la persona. Livida, gli occhi iniettati di sangue, con roca voce sciamò:

— Anche questo sì, divenni, per tua colpa, maledetto!... Ma finirai di scherzarmi. Vedi qua la tua nipotina nelle mie mani...

— Hai giurato che non la toccherai.

— Ho giurato di non ucciderla, e questo giuramento manterrò. Ma nulla mi impedisce ch'io faccia di questa fanciulla una femmina di partito, come io per tua colpa divenni. E lo farò: lo giuro per quanto ho di più sacro in cielo ed in terra; lo giuro per quanto ho di più orribile nell'inferno.

— Donna! — gemette il vecchio Hetfalusy; ed il suo volto si contrasse per lo spavento inaffabile causatogli da quelle minacce.

— Non è vero — continuava la Zudà con diaabolica insistenza. — Non è vero che l'ultimo rampollo degli Hetfalusy figurerà assai bene nei lupanari?... Guarda com'è bella! con quel viso da santa! con quella personcina snella e flessuosa! con quello sguardo supplicel...

Ah tu piangi?... Lagrime di sangue tu devi piangere, cagnaccio; perchè quanto io dico voglio anche mantenere...

## MEZZA COMPAGNIA ITALIANA che attacca i ribelli.

1. *Italia Militare* ha da Massaua: « Alla fine di febbraio si era saputo che il noto pretendente De-bébb, rifugiatosi nel Ghedam, era stato invitato dalla tribù di Assaorta a discendere nel loro territorio per l'apparente motivo di evitare nuovi dissapori con l'Abissinia ma si aveva all'opposto ragione di credere che la banda di quel capo intendesse inoltrarsi tra i forti di Monkullo e di Arkiko per fare razzie fra le numerose carovane che in quei giorni andavano dall'Abissinia a Massaua e viceversa.

Il comandante superiore generale Gené ordinò senz'altro al comandante il forte di Monkullo che, se mai quella banda o qualsiasi altra osasse penetrare nei territori da noi occupati, fosse tosto attaccata e dispersa.

In seguito a tale ordine, il maggiore della Nona fece eseguire una ricognizione al mattino del 3 marzo, da una mezza compagnia del 37.º reggimento fanteria, al comando del capitano Turrito che aveva ai suoi ordini il sottotenente Della Chiesa.

La mezza compagnia si pose in marcia alle ore 4 antimeridiane, e percorrendo la valle di Zaga, a due ore dal forte di Monkullo s'incontrò con la banda di De-bébb, in forte posizione, a cavaliere della strada di Saati, precisamente sulla linea battuta dalle carovane.

I componenti la banda erano armati tutti di *Remington*, lance e coltelli. Vista la nostra truppa si posero in atteggiamento di difesa; ma essendosi avanzata verso di loro una nostra pattuglia, due di essi le si appressarono in atto amichevole, per dar tempo alla banda di sfuggire. Furono tosto arrestati; ed il capitano Turrito dispose acciamente di impadronirsi di tutta la banda, che contava oltre cento individui, muovendo egli di fronte e facendola girare alle spalle con un plotone dal sotto tenente Della Chiesa.

Avvertito questo doppio movimento, la banda cominciò a ritirarsi facendo fuoco contro i nostri che risposero col fuoco vigorosamente.

Lo scontro, impegnatosi alle ore 6, durò fino a quasi le ore 7. Durante il medesimo, i due ribelli, fatti prigionieri, tentarono la fuga; uno riuscì, l'altro cadde trafitto da una palla.

Nel momento in cui la squadra procedeva ad attaccare un gruppo di ribelli fortemente appostato su di un'altura, uno di essi, sperduto, si slanciò col coltello alla mano sul soldato Brocchieri Alfredo, ma l'appuntato Istro Angelo, con movimento istantaneo, con un colpo di fucile lo uccise, salvando così la vita del suo compagno.

Un colpo di *Remington* colse il sol-

dato Avinci Giovanni nel tascapano; fortunatamente un pacco di cartuccie che vi era riposto devio la palla ed egli rimase incolume.

I ribelli ebbero 3 morti e 30 feriti, i quali ultimi, come di uso, trasportarono seco. Essi lasciarono nelle nostre mani parecchi fucili, cartucce, coltelli, quattordici asini e tre buoi.

La mezza compagnia non ebbe alcuna perdita. I nostri soldati si comportarono assai bene; il capitano Turrito, sempre alla loro testa, su di un piccolo cavallo grigio che era fatto bersaglio dei colpi dei ribelli, con sangue freddo e molta intelligenza diresse l'operazione, secondato con bravura e calma dal sottotenente Della Chiesa. Si distinsero per slancio singolare il sergente San Severo Pietro e il caporale maggiore Lezzi Donato.

Questo piccolo scontro portò i suoi frutti: salutare timore fra gli indigeni, ed uno spirito di emulazione elevatissimo fra i nostri soldati.

## Sfraccellato fra le rocce.

### La fedeltà di un cane.

Certo Bertuzzi Battista, bel giovanotto di circa 22 anni, nativo di Malussone, percorreva l'Alpe Brion con un branco di pecore, coll'intenzione di portarsi a Malussone.

Giunto ad un certo punto, dice l'Arena di Verona da cui togliamo questa notizia, per abbreviare la strada, prese una viuzza scavata fra i monti, fra Brion e San Zan in Monte, terminata qualche anno fa dagli alpini.

Pervenuto là dove il sentiero rade la valle di Sott'acqua, sia che scivolasse, sia che restasse colto da capogiro o da improvviso malore, il Bertuzzi perdeva l'equilibrio e capitolava.

Fu un capitolombolo spaventoso. Il disgraziato, capitolò si sfraccellò fra le rocce. Il suo cranio si aprì con tale violenza che le corvelli schizzarono a grande distanza.

Nessuno aveva visto nulla, sicchè il cadavere rimase per tre lunghi giorni steso fra le rocce, e chissà quanto ancora vi sarebbe rimasto, senza gli urli lamentevoli del suo cane che l'aveva accennando i sentieri raggiunti.

I montanari che udirono quelle lugubri urla, sospettarono una disgrazia e accorsero in quel luogo.

Il Bertuzzi era affatto irriconoscibile. Era tutto coperto di sangue e aveva le carni a brandelli.

Fu collocato su di una barella, alla meglio costruita con rami e trasportato in una stanza della parrocchia di Castello.

Il cane che da tre giorni vegliava sul cadavere senza alcun cibo, seguì la salma re la volle lasciare, e rifiutò di mangiare cosa alcuna. Continua tuttora ad abbaiare lamentevolmente.

Il Bertuzzi era fidanzato con una bella ragazza di Castello di Brezone e doveva ammogliarsi fra due mesi.

## Roma, 28. La Russia rifiuta di aderire

alla proposta italiana di nominare il Principe di Bulgaria governatore della Rumelia a vita.

Roma, 28. Il ministro degli esteri, conte Robilant, ricevette oggi il generale Pozzolini reduce dall'Africa.

E pure oggi arrivato a Roma il colonnello brigadiere Salletta. Fu ricevuto dal ministro della guerra Ricotti.

## Appendice della PATRIA DEL FRIULI

## La Famiglia del Carnefice.

XVII.

### Fortuna che la notte è scura.

Dopo che il vecchio von Hetfalusy fu disarmato, la moltitudine furante — che prima il timore delle pistole cariche teneva lontana — per l'inaspettata arrendevolezza di lui fu spinta ad assaltarla con violenza.

Era una fatica inutile.

Qual soddisfazione incrudelire contro un cadavere, batterlo?

Hetfalusy non voleva mostrare il suo dolore con lamenti.

Si pretendeva ch'egli confessasse, la nobiltà congiurare allo sterminio dei contadini. Egli rispondeva freddamente:

— Non è vero.

E ad ogni risposta negativa, seguivano strazii crudeli.

Ma che giovava a quegli inviperiti? Essi tormentavano un corpo inerte, insensibile, che ad ogni nuova percossa rispondeva:

— Non è vero.

Penetrati nel castello, distrussero quanto lor capitava fra mano: poi, si diedero a cercare il dottore e Széphalmi.

Dovevano esser nascosti, molto bene, dacchè nessuno sapeva scovarli fuori. Buttarono sossopra i mobili di ogni stanza; ma nessuna traccia indicava dove fossero.

Il vecchio sapeva, lui, dove si erano rifugiati; ma non voleva tradire suo genero e il dottore.

Fra i suoi carnefici si mostrava più accanito l'irsuto Hanak.

— Ti ricordi, Hanak — gli disse il captestato vegliardo — ti ricordi che un

anno fa, mentre giacevi ammalato, io sovenni la tua famiglia e la salvai di morire per fame?... E quando volevano strappare di casa tua il figlio maggiore per farne un soldato, chi pagò la somma per riscattarlo?... E quando i tuoi campi furon devastati dalla grandine, chi ti ha dato durante l'inverno il grano perchè tu potessi vivere?

Questo rimprovero non fece che inviperire maggiormente l'irsuto Hanak.

Con detestabile superbia scosse il suo capo selvoso e urlò:

— Che Hanak, chi è Hanak?... Adesso non sono più il contadino Hanak; sono io il padrone e tu il mio servo.

Il povero Campana non poteva in verun modo aiutare il vecchio signore: gemeva e sospirava, sciamando che lo battessero lui, ch'era lui colpevole di tutto perchè lui per primo aveva parlato di veleno: almeno lo avesse inghiottito la terra, prima che una tal parola fosse dalle sue labbra uscita!

Donna Zudà — la moglie del carnefice — osservava ogni cosa con intima compiacenza.

Le braccia conserte al seno, stava ella presso il torturato vecchio, il cui sangue sprizzava talvolta fino a bagnargli il viso.

— Pare che non soffra — borbottava fra i denti. — Il contadino urla, se mai lo si tocca; ma costui soffre in silenzio, come se avesse un'anima differente dai contadini... Qua, proprio in questo posto, lui fatto bastonare mio padre. Te ne ricordi? Là, dove sei tu, era egli allora, e tu in piedi accanto a lui ti rallegravi de' suoi contorcimenti sotto la ferula spietata degli aguzzini che lo martoriavano... Però mio padre gridava, mentre tu rimani impassibile... Io non potevo sopportare la vista de' suoi tormenti: mi nascosi nella mia camera.

Ma pur là mi perseguitavano le sue

compiere un dovere punendo colei che reputava causa di tanti mali.

Come impietati stavano i contadini intorno, immobili, abbagliati dal coruscare sinistro della scure e inorriditi al veder balzare in terra il mozzo capo sanguinante... Poi, come uno spettro, il braccio destro disteso in atto sempre di colpire, videro il carnefice, ch'essi credevano morto e sepolto sotto le rovine della sua casa bruciata...

Stavano impietati, immobili, muti per la sopersa ed il terrore.

Il breve tempo bastò a Pietro Zudà per sollevare colla sinistra la fanciulla svenuta e recarsela in braccio, roteando sempre colla destra la scure ancor fumante di sangue ed aprendosi così una via sino al portone.

Soltanto polchè lo videro fuggire i contadini rinvennero dalla loro sorpresa.

— Ferma! ferma! — urlava l'irsuto Hanak, brandendo una falce.

— Ferma! ferma! — urlava Campana; ed afferrata una fiaccola, precedeva tutti gli altri. Ma egli agitava siffattamente la torcia, e tagliava l'aria cupa con sì bizzarri giri, che gli altri nulla vedevano e correvano alla impazzata.

Quando giunsero ad uno stretto ponte, che dovevano attraversare, il buon Campana inciampò e cadde; gli altri, che venivano proprio dappresso, precipitarono su di lui, per modo che la torcia si spense ed alla scarsa luce subentrarono tenebre fitte.

Pietro Zudà aveva potuto, nel frattempo, nascondersi con Elisa fra i canneti dell'opposta sponda. Nessuno lo aveva scorto, tranne Campana; il quale però, appena rialzatosi, ricominciò ad urlare:

— Ferma! ferma!... Dalli! dalli!... Lo ho veduto correre, laggiù!... Corri! corri!... Corriamo! ferma!...

(Continua).

## La rivoluzione nel Belgio.

### Castelli saccheggiati. Scontri colle truppe.

Charleroi, 27. Cinque castelli furono incendiati nella notte scorsa dopo essere stati devastati e saccheggiati. La vetreria Baudaux a Yuxmet, che occupava 2000 operai, è ridotta in un mucchio di rovine. La vetreria Sadio, Bortodot, Devillez Jones e Rondron sono completamente devastate. I danni sono calcolati ad oltre 5 milioni.

Charleroi, 27. I soldati partono per tutte le direzioni. Rinforzi arrivano; una folla enorme circola per la città; grande panico; i magazzini sono chiusi. Soccorsi vengono reclamati istantemente da varie parti.

Bruxelles, 27. Il generale Detsmissen col suo stato maggiore e due battaglioni è partito stamane per Charleroi. Il consiglio dei ministri si è riunito iersera, il borgomastro di Bruxelles vi assisteva. Decise di spedire a Charleroi la guarnigione di Bruxelles al primo segnale. La guardia civica farà il servizio della guarnigione.

Charleroi, 27. I disordini e gli atti di devastazione continuano tutta la notte scorsa. La truppa fece fuoco ed uccise cinque scioperanti, ne ferì molti. Oltre i castelli, molte case di campagna furono incendiate. Moltissimi arresti: molti stranieri sono fra gli arrestati.

Gli scioperanti armati di asce e di bastoni impegnano combattimenti colla truppa o minacciano la città che è difesa dalla guardia civica. I danni sono immensi. Gli scioperanti versano petrolio per incendiare.

Charleroi, 27. Si reclamano istantemente soccorsi da Chatelet. Gli scioperanti continuano far cessare il lavoro dappertutto e saccheggiano gli opifici. Il lavoro continua finora in alcuni punti; ma gli opifici dovranno chiudersi mancando di carbone.

Avvenne una collisione sanguinosa a Roux fra gli scioperanti e il secondo battaglione cacciatori che sparò due volte. Dieci morti e numerosi feriti. Un convento dei dintorni fu incendiato. Il panico aumenta a Charleroi. Giunsero 4000 uomini di rinforzo. Durante il saccheggio delle vetrerie a Baudoux, 32 lancieri caricarono gli scioperanti, ma furono messi in fuga. Il loro ontenente ed alcuni soldati rimasero feriti. Le bande continuano circolare facendo dappertutto cessare il lavoro. I saccheggi proseguono.

Charleroi, 27. Gli scioperanti vollero scalare l'ufficio di Coulet. Le truppe tirarono e gli scioperanti vennero fuggiti, ma minacciano di ritornare. La città è occupata militarmente. Numerosi arresti. Fu dato ordine agli abitanti di non uscire, misure rigorose dovendo essere prese.

Bruxelles, 28. Una piccola banda di plebe, attraversando a mezzanotte la via Nuova, cantando la *Marsigliese*, ruppe alcuni vetri di un magazzino nonché quelli del collegio dei gesuiti. Un agente avendo sguainato la sciabola fu rovesciato; altri agenti accorsero per soccorrerlo e dispersero la banda.

Charleroi, 28. Stanotte si segnalò una certa tranquillità in seguito all'attitudine energica della truppa. Un proclama del generale Vanolennisse dice che la repressione si farà senza pietà.

Charleroi, 28. La notte passò calma. Le truppe custodiscono le alture. In città la guardia civica custodisce i ponti. Gli scioperanti che sono entrati iersera in città non hanno potuto uscire. Si fecero molti arresti di scioperanti nelle cui file si sono riconosciuti molti tedeschi, anzi dicisi che questi sieno gli organizzatori dello sciopero. Alle 4 ant. si è udito fuoco di moschetteria verso i comuni di Chatelet, Farciennes e Francieres.

Si dà vigorosamente la caccia ai mendicanti che girano accompagnati da uomini armati d'asce. La cavalleria soggia dappertutto gli scioperanti essendole ordinato di far fuoco senza esitazione.

Iersera nei comuni di Menares e Louviere si domandarono soccorsi avvertendo che gli scioperanti rompevano tutto negli opifici e nelle miniere. 500 uomini sono partiti subito. Una circolare del governatore prescrive di adoperare misure rigorosissime.

Charleroi, 28. Stamane alle ore 10 le truppe cominciarono il movimento di concentrazione onde circondare gli scioperanti sparpagliati nei diversi comuni nel bacino di Charleroi.

A Roux, Chatelet e Tarcienness avvennero nuovi scontri fra gli scioperanti e la truppa. Parecchi morti e feriti.

Nuovi rinforzi passano per Charleroi diretti su diversi punti. — Moltissimi arresti. Molte bande di scioperanti si sono dirette a Louviere dove stasera avrà luogo un meeting.

A Louviere, domandandosi urgentemente soccorsi. È impossibile sguanire Char-

leroi. La banda di scioperanti mendicanti continuano percorrere i comuni, visitando gli opifici delle miniere o minacciando i direttori.

In alcuni punti i saccheggi continuano con minaccia di morte. Stamane le macellerie furono saccheggiate.

Charleroi, 28. Avvenne una collisione sanguinosa stanotte nel bosco S-bastopol dove gli scioperanti volevano introdursi. La truppa tirarono due volte. Due morti e molti feriti gravemente.

Fu proclamato lo stato d'assedio a Charleroi e nei dintorni. Fu dato l'ordine formale di tirare sopra i gruppi che resistessero o insultassero. Tutte le cartucce a polvere vennero ritirate.

Le bande invasero nuovamente Giecy. Sono partite le truppe per liberare i castelli di Mondron, Lambert o Gallana. Clerca è circondata dagli scioperanti. Lo bando si sono dirette dopo il mezzogiorno sulle cave di marmo di Ligny, Caintamant e Sombrot per far cessare il lavoro.

Il meeting di Louviere fu proibito.

### la gioia dei "liberalissimi".

Mentre tutta la Stampa da alcuni giorni deplora il *moto sociale* nel Belgio, civilissimo, mentre minaccia di scioperi, e scioperi con gravi eccessi avvengono in Francia e altrove, ed è per ultimo annunciata seria agitazione di scioperanti a Nuova-York, l'*Adriatico* di ieri e tutti i Fogli *liberalissimi* gridano *osanna* per l'assoluzione dei promotori di scioperi e scioperanti nel Mantovano, pronunciata sabato dalla Corte d'Assise di Venezia.

Anche quel processo mettevasi nel conto delle grandi colpe del Governo dell'on. Depretis; quindi al risultato, favorevole agli imputati, si dà un colore di trionfo politico, o lo si commenta in odio ai Governanti, e con oltraggio della Magistratura.

Noi siamo avvezzi a rispettare le sentenze d'ogni gradazione di Autorità giudiziarie, ed eziandio i verdeti della Giuria popolare. Ma vivaddio la *gioia di certi liberali* in questa occasione ci suona male. Anche noi abbiamo cuore, e ci rallegriamo perché il travimento degli imputati nel processo di Mantova ebbe già pena sufficiente col carcere preventivo; ma non oseremmo spingere la pietà per essi sino a denigrare l'azione dell'Autorità, sino a raffronti odiosi tra l'azione delle Autorità e della Magistratura del Regno d'Italia e l'azione di Autorità polizi-sche o giudiziarie di altri tempi.

Vivaddio! è troppo, è troppo che Giornali acciecati da spirito di partigianeria insultino ogni giorno il Governo Nazionale, come fa l'*Adriatico*, e insegnino indirettamente a calpestare le Leggi. E troppo che si gettino in faccia a savii ed integri Magistrati un verdetto de' Giudici popolari sempre come riparatore di procedure inique e vessatorie!

Se gli amici dell'*Adriatico* e simili Giornali *liberalissimi* tornassero al potere, allora sì, ma soltanto allora ricomparirebbe in Italia il regno della Giustizia! *Dott. Enne.*

### la Contessa di Chambord.

(Nostra Informazione).

Gorizia, 28. Tutta la giornata di giovedì al palazzo Lanteri — dove morì la Contessa — fu un continuo avvicinarsi di telegrammi. Arrivarono qui il Duca della Grazia, la contessa Cibeins dama di palazzo, la Granduchessa e il Duca di Toscana, il Duca Roberto di Parma, principale erede del Conte di Chambord.

Alle tre del pomeriggio di ieri si è proceduto all'imbalsamazione del cadavere che riuscì ottimamente. Venne fatta dai signori dott. Maurovich, dott. Pittamiz, Giacomo Cristofaletti, chimico farmacista, Leopoldo Greksich chirurgo e dott. Emilio Greksich.

Pure nel pomeriggio di ieri venne aperto il testamento della Contessa in presenza del Duca di Parma, di Don Carlos Duca di Madrid e del maresciallo di Corte dott. Rodolfo Kubasek. Il testamento sarà mandato a Vienna per esservi conservato.

### Le corse di Lonigo.

La corsa dei fantini che ebbe luogo ierlaltro a Lonigo riuscì brillante ed animata.

Vinse il primo premio L. 1000 *Colombina*, proprietario Tommaso Roch, guidatore Andreotti, di Pisa. Secondo premio L. 500, *Egeria* proprietario Isaia Piermartini, guidatore Vincenzo Terzoli, di Firenze. Terzo premio, L. 300, *Pontif*, proprietario Dante Tavanti di Firenze.

Nella corsa di consolazione a sedoli per i cavalli che non riuscirono vincitori nelle corse di giovedì, ha preso una splendida rivincita il cavallo *Adige* che riportò il primo premio; secondo l'ebbe *Furia*; terzo *Graziosa*.

Da molto tempo le corse di Lonigo non riuscivano animate come questo anno.

**ENOLOGHI** Il solfito di calce preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di **Francesco Minisini** in Udine.



### Mortalità straordinaria. — Mangiano male e crepano presto.

Scrivono da Piano d'Arta al *Cittadino Italiano*:

Qui si muore, al dir di Seneca. Tutti i di le campana della Valle suonano a morto: Che c'è? La morte, o cari, colla sua falce inesorabile mena colpi da orbo, e miete vittime che Dio lo sa. E tra i nostri deliziosi paeselli, il più disgraziato ove la birbona fa maggior strage, è la ridente villa di Piano-Avosacco, che conta su per giù 1100 abitanti. Il credereste? Dal 1.º gennaio al 23 marzo corrente la frazione di Piano-Avosacco ebbe 19 decessi. In questo frattempo per ben tre volte si seppellirono due cadaveri per volta. E dire che tuttora v'ha una dozzina di ammalati de' quali alcuni gravemente! Il nostro medico, l'egregio dott. E. Rosini, è sempre in corsa di e notte, e ben si merita una pubblica nota di lode per la cura che con intelletto d'amore appresta ai poveri sofferenti.

E qual è il male che uccide tanta gente? A dir vero non abbiamo malattie acute, se si eccettuano pochissime polmoniti. Finora morirono persone che volgarmente chiamansi croniche, acciaccosi. Parerebbe che no, amici miei, eppure tra i monti, in quest'ora ossigenata, salubri, ce n'è gente malsana, per così dire, a *nativitate*. E la ragione? Uno dei principalissimi motivi sarà quello che sapete: *Patres nostri peccaverunt*. Un'altra causa è la fatica enorme cui vengono condannate queste povere donne, vere bestie da soma; ed una terza cagione, se mal non m'appongo, potrebbe essere la troppa devozione che questi alpighiani nutrono per le latterie.

Mi spiego: la latteria in se e per se è vantaggiosissima non lo si può negare; ma la latteria, come si intende da una gran parte di soci, dico io, a me non la mi va. Sentite: in latteria si dovrebbe portare solamente quel latte che avanza ai bisogni quotidiani della famiglia; in quella vece generalmente si porta tutto il latte che si munge dalla mucca, e ciò a non sfuggire alla pesatura, e per avere alla fine della stagione un bel lussuoso di centinaia di chilog. di latte. Ma i soci ritireranno dalla latteria le belle e buone pezze di formaggio. Sta benissimo: ma questo non si mangia, si vende per pagare la polenta, le imposte erariali comunali ecc. ecc. e le povere famiglie non hanno il latte prima, non il formaggio poi, e in tal guisa non la si può tirare. Quanti fanciulli, quante donne che un tempo si sostentavano col latte, ed oggi devono sfamarsi con quattro grani di sorgho arrostiti in frizorio!

### Un voto di fiducia al Pro-Sindaco di Pordenone.

Il Consiglio comunale di Pordenone, radunatosi in seduta pubblica il 23 corrente, approvava ad unanimità per appello nominale quest'ordine del giorno presentato dal Consigliere Monti:

« Il Consiglio, deplorando le cause delle scissure nel seno dell'amministrazione Comunale, udite le comunicazioni del Pro-Sindaco, plaude ed approva il suo operato e ripete al medesimo la piena ed incondizionata sua fiducia. »

Conviene notare che il Pro-Sindaco, nella questione della Riforma delle opere pie, era stato abbandonato da' suoi colleghi della Giunta, tranne uno; ma però aveva con se la maggioranza del Consiglio.

Ora, avendo egli chiesto in detta seduta un voto esplicito dal Consiglio, questo confermavagli pienamente la sua fiducia.

La convenienza delle dimissioni di quei colleghi della Giunta che lo osteggiavano, e in specie dell'assessore cav. Varisco che spinge ad oltranza l'opposizione, apparirebbe evidente in seguito a questo voto che impressionò favorevolmente la cittadinanza. Tuttavia l'Assessore Varisco sta saldo al suo posto.

Oh... dolce *croce del potere* quale forza di resistenza sai infonderci esclama il *Tagliamento*!

### Una Banca a Cividale.

La Commissione incaricata di prendere gli opportuni provvedimenti per la fondazione di un Istituto di credito sta studiando i vari sistemi di attuazione, che meglio possono corrispondere ai nostri bisogni. A tal uopo fece pratiche per avere dirette informazioni dell'onorevole Luigi Luzzati, tanto competente nella materia.

Abbiamo poi buoni argomenti per ritenere che la Commissione pensi di aprire questo nuovo Istituto nel giorno stesso che l'apertura della nuova linea ferroviaria segnerà il più gran passo nel progresso di questo paese.

### URTO DI TRENI.

Jeri, l'altro verso le due antime, alla stazione di Sialco avvenne un urto fra due treni merci. Uno dei treni partiva per Udine; l'altro doveva partire per la linea di Treviso; quello in partenza per Udine constava di una cinquantina di carri.

Non si sa come, dopo che il treno per Udine era già partito, il treno in partenza per Treviso-Venezia, rinculò, e andò a battere con violenza contro l'altro, tagliandolo in due. Novo carri furono atterrati e rovinati: dei quali, sette carichi di merce e due vuoti.

Il treno per Udine proseguì la sua via, coi carri rimasti attaccati. Da Udine si mandò sopra luogo una macchina di riserva, attrézi ed operai per lo sgombero della linea.

Si riuscì a sgomberare la linea soltanto ieri verso mezzogiorno: poi treni delle ore precedenti si doveva fare il trasbordo.

### Per la frutticoltura.

Il prof. Viglietto tenne ieri una conferenza sulla frutticoltura a S. Pietro al Natissone; un'altra ne terrà domenica prossima a S. Leonardo.

### La cassa di prestiti in Buttrio.

Leggiamo nella *Pastorizia del Veneto*: Domenica 21 corr. un nostro collaboratore si trovava a Buttrio, amenissimo comune del Friuli, e fu veramente sorpreso nel vedere con quanto interesse quei villici si recavano all'assemblea dei soci della Cassa dei prestiti. Presiedeva il sig. Giacomo Annoni Clodomiro il quale lesse il resoconto della gestione 1885, e dopo di lui il dott. Lod. Billia, sindaco capo dell'Associaz. riferì sulle risultanze della gestione stessa. Poi molto opportune parole di esortazione al risparmio, disse il Vice-presidente dott. Tomasoni. I risultati, quantunque modesti, perchè trattasi di modesta Associazione, sono ottimi, lasciando, dopo coperte le spese, un piccolo avanzo, nucleo del futuro fondo di riserva. Ma il nostro amico più di tutto fu edificato per aver rilevato che in una società di 106 soci, ben pochi furono i mancanti all'appello e fra questi due soli che non avessero giustificata preventivamente la loro assenza. Così i preposti trovano larga soddisfazione nella loro attiva opera, e si raggiunge perfettamente lo scopo morale oltrechè materiale per il quale l'apostolo Wollemborg si benedica da quelle popolazioni.

### Ringraziamento.

I sottoscritti sentono il dovere di rendere i più sentiti ringraziamenti alle Rappresentanze delle Autorità e delle Società locali, ai gentili Signori forestieri e del paese, in fine al paese intero, per il concorso onde vollero onorare i funerali dell'amatissimo loro Padre.

Chiedono poi perdono se dimenticarono il dovere d'annunzio verso qualche persona. Non tutta le circostanze della vita permettono la piena osservanza delle convenienze.

Valvasone, 28 Marzo 1886.

Fratelli Pinni.

### Municipio di Morsano al Tagliamento.

Avviso d'asta.

Nel giorno 10 aprile p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo in quest'Ufficio, il primo esperimento d'asta per l'appalto delle opere di regolazione del roggello in Morsano, e della costruzione delle cunette ed altri lavori stradali nella frazione di S. Paolo, contemplati nel Progetto 13 ottobre 1885 (ing. Bragadin).

Dette opere sono divise in due lotti; il primo comprende la regolazione del roggello, l'altro i lavori in S. Paolo. La base d'asta pel I. lotto è di L. 3267,75; pel II. di L. 597,58. Deposito pel I. L. 326; pel II. L. 60.

Per essere ammessi alla gara i concorrenti dovranno presentare un certificato d'idoneità a concorrere alle aste per lavori pubblici, di data non anteriore a sei mesi, spedito da competente ufficio o da un Ingegnere Civile, validato dall'Ingegnere Capo Provinciale. A questa condizione non saranno tenuti coloro che si faranno aspiranti ai lavori del II. lotto.

Tutte le spese inerenti all'appalto staranno a carico del deliberatario.

Le altre condizioni sono comprese nel Progetto surricordato il quale resta ostensibile presso questa Segreteria, nelle ore d'ufficio.

Dall'Ufficio Municipale Morsano, 25 Marzo 1886.

Il Segretario

A. Fabris.

### Comune di Majano.

A tutto il 15 Aprile p. v. resta aperto il concorso a questa Condotta Medica verso l'annuo stipendio di L. 3000 con cura gratuita a tutti indistintamente gli abitanti.

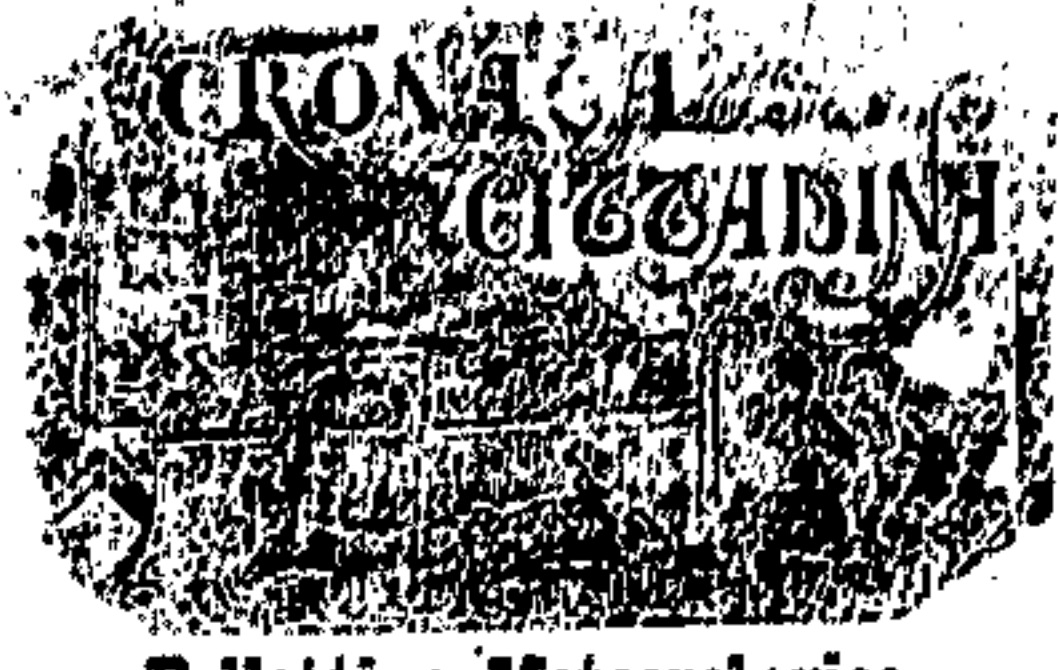
I concorrenti, lire i documenti dalla Legge prescritti, dovranno produrre Certificato di aver fatto non meno di un anno di pratica in qualche ospedale del Regno o di due anni di servizio in una condotta.

Dall'Ufficio Municipale di Majano

il 26 Marzo 1886.

Il Sindaco

Sanle Puzzi.



### Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| Domenica 27-3-86                                             | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9   |
|--------------------------------------------------------------|------------|----------|---------|
| Barometro ridotto a 10° alto metri 1000 sul livello del mare | 758.4      | 758.7    | 758.5   |
| Umidità relativa                                             | 75         | 44       | 74      |
| Stato del cielo                                              | aereno     | aereno   | aereno. |
| Acqua cadente                                                | —          | —        | —       |
| Vento (direzione)                                            | —          | S.W.     | —       |
| Vento (velocità chi)                                         | 0          | 3        | 0       |
| Termom. centigrado                                           | 10.7       | 17.8     | 10.7    |

Temperatura massima 20.7 minima 4.9 Temp. minima all'aperto 3.0

L'Amministrazione avverte i Soci di Udine che l'Esattore del Giornale si presenterà ad essi con la relativa bolletta secondo la consuetudine.

L'Amministrazione prega que' Soci, che sono tuttora in arretrato coi pagamenti, a mettersi al più presto in regola. La stessa preghiera è diretta a quelli che non hanno pagato inserzioni eseguite sino a tutto dicembre 1885.

### NUOVO ACQUEDOTTO.

La Commissione incaricata dello studio del piano finanziario per l'esecuzione del progettato nuovo Acquedotto, composta dei signori de Girolami cav. Angelo, Braida cav. Francesco, Dorigo cav. Isidoro, Tonutti cav. Ciriaco, Luzzatto cav. Graziano, Canciani ing. Vincenzo e Falcioni cav. Giovanni, teneva jeri seduta alla quale assisteva come sempre il nostro Sindaco co. de Puppi cav. Luigi, prendendo attivissima parte alla discussione.

In questa seduta la Commissione, dopo letto l'avviso dell'avv. Valentini dott. Federico Assessore Municipale in una questione di diritto, concretava le sue proposte, delle quali faremo cenno appena ne sarà stata compilata la relazione. Possiamo però annunciare che verrà aperta una nuova sottoscrizione tra i cittadini, per l'introduzione dell'acqua nelle loro case a prezzi di favore, cioè a condizioni analoghe alla sottoscrizione già esperimenta benchè regolata su basi diverse.

Frattanto l'ingegnere capo municipale ha tracciata sul terreno la linea definitiva dell'acquedotto; e poichè la quantità d'acqua ordinariamente fornita dalle sorgenti è più che doppia di quella che si propone di condurre in città, così ha eseguito tale tracciato in modo che tutti i villaggi che si troveranno lungo la linea percorsa dall'acquedotto possano avvantaggiarsi provvedendo l'acqua necessaria ai loro bisogni.

Non andrà quindi molto che il nostro Consiglio Comunale sarà chiamato a deliberare l'esecuzione di così importante opera e tutto ci fa sperare che i lavori potranno attivarsi nel corrente anno per modo che l'inaugurazione del nuovo Acquedotto avvenga nella primavera del venturo anno.

### Municipio di Udine.

Avviso.

Col giorno 15 aprile p. v. andrà in vigore il Regolamento per l'esercizio di peso pubblico e della misura pubblica, dei cereali e del vino con annessi norme per servizio speciale del saccomi deliberato dal consiglio comunale nella Seduta del 27 novembre 1884, e approvato dalla Deputazione Provinciale con deliberazione 25 gennaio 1886, e dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio con Rescritto del 5 febbraio 1886.

Detto Regolamento e fino al termine sopraindicato resterà depositato nell'Ufficio Sezione IV a libera ispezione di chi ne farà ricerca.

In relazione al disposto dall'art. 34 di esso regolamento si avverte che detto servizio di peso e misura viene esercitato per appalto continuando interinalmente fino al 31 dicembre 1886 l'esercizio dell'impresa attuale.

Dal Municipio di Udine, il 26 marzo 1886.

Il Sindaco

L. de Puppi.

L'assessore

A. de Girolami.

### Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8: *I napoletani del 1799*, poema drammatico in 5 atti di Pietro Cossa, nuovissimo.

### Cura primaverile.

Tutti quei signori che intendessero fare una cura primaverile, dietro medico consiglio prescritto, possono recarsi alla Farmacia Reale Filippuzzi-Girolami per inserirsi all'abbonamento di detta cura. Venne scelto quest'anno il metodo dell'abbonamento, perchè così la spesa è minima.

L'inserzione s'apre il 1.º aprile e resta aperta a tutta la metà di detto mese.

Fornitura a domicilio.



